

Arte e Cultura

Da Mammola un continuo peregrinare nel resto del mondo

Nik Spatari: un artista e il suo sogno Titanico ma reale

Il richiamo della Calabria più forte d'ogni cosa. La simbiosi ideale con Hiske Maas

MAMMOLA. Museo Santa Barbara 25 anni dopo. Allora non era ancora MuSaBa (Santa Barbara Art Foundation): era un grumo di pietre impolverate, impregnate della storia dell'antica grangia certosina dove Nik e Hiske (Hiske Maas: la incontra nel 1963 a Parigi, se ne innamora e insieme fondano MuSaBa), in preda ad un sogno che trasudava coraggio e incoscienza, stavano gettando le basi di quella che sarebbe diventata una grande e affermata realtà museale a cielo aperto. Una fucina di artisti, ovviamente capeggiati da Nik - padrone di casa per nomi internazionali già altrove noti e caparbio mentore per tutti quei giovani che si sono avvicendati (e lo fanno ancora) nella materializzazione del sogno -, che nel corso di un tempo lungo e denso d'ispirazioni hanno lasciato la loro traccia in questo angolo di profondo Sud. Mammola, provincia di Reggio Calabria. Comune di circa tremila anime, ammasso di piccole case arroccate sul fianco di una collina che il Museo Santa Barbara guarda dall'alto.

Nik ha viaggiato in lungo e in largo, è stato in contatto con per-

sonalità del mondo dell'arte e della cultura che hanno schiuso orizzonti impensabili a questo gigante dall'aria mansueta, al quale l'handicap uditivo non ha tolto una goccia di vita. Semmai il fatto di percepire in modo parziale la realtà circostante ha acuito in lui quella sensibilità che permette di vedere la perfezione dell'arte in tutte le cose del Creato.

La casa-studio-ufficio di Nik e Hiske è lì, nel cuore di MuSaBa. Pietra su pietra, vetri colorati, sculture piccole e grandi, quadri d'ogni dimensione, colori a profusione, aggirarsi per quegli spazi è di per sé un'esperienza. Nik è seduto al tavolo dello studio, su cui campeggia un antico mosaico che racconta di aver "salvato" dalla furia demolitrice di un cantiere milanese. Racconti di quand'era ragazzo si mischiano alla vita del padre, Antonio Spatari, nel 1923 già allievo carabinieri, combattente accanto a D'Annunzio nella battaglia di Fiume, poi trasferitosi insieme alla moglie Giovanna Alvaro e Nik a Reggio (1930).

Nik frequenta il Museo nazionale in costruzione, si imbeve di storia, assapora ogni piccolo og-

getto carico di vita millenaria, più tardi vi terrà la sua prima mostra (1955). Un pensiero di gratitudine rivolge a Nicola Talamo, decenni fa giornalista di "Gazzetta del Sud" a cui consegna il merito di averlo raccontato ai lettori, promuovendolo in terra di Calabria.

Ci spostiamo all'aperto, Nik indica l'armonioso profilo delle montagne intorno. Parla di spettro solare, di stelle e pianeti, di quanto l'abbia affascinato studiare movimento e posizione e conclude: «La mia è un'architettura cosmica... si ispira all'armonia di questi elementi». E l'amore per la Natura, la Terra, la Storia, l'Arte è tangibile in ogni angolo di MuSaBa. Ogni particolare non è lì per caso, piuttosto segue l'ordine di Nik, a tratti ermetico ma sempre con un filo logico. Le enormi sculture che spuntano qui e là sono solo la punta dell'iceberg; la foresteria per gli studenti interni sta prendendo forma ispirata anche a Le Corbusier ma in perfetto stile Spatari, e l'"Ombra della Sera" - filiforme scultura in ferro grezzo alta 15 metri - svetta come protettiva sentinella sul serpente colo-



L'"Ombra della Sera" scultura in ferro di Nik Spatari

rato dei tetti degli alloggi. In alto, i resti dell'antica abbazia, in parte restaurati (progetto e direzione di Nik) e in tanta altra parte da recuperare, compresi i resti di una cisterna d'epoca romana che forniva acqua all'insediamento abitativo. In una stanza nel soggiorno attiguo alla foresteria, tra grandi opere pittoriche, figure femminili, archetipi colorati quanto stilizzati, grandi tele raffiguranti San Giorgio, sedie col pianale in pietre di fiume, vi sono anche i plastici del progetto di Nik per la totale ristrutturazione innovativa dell'area. Vetro e acciaio, colori «vivi ma non violenti. La mia pittura è vitalità pura, essenza delle cose», l'artista si sofferma sull'ori-

gine di ogni artistica presenza: dal rosone realizzato da studenti di Ankara alla scultura di un artista di Taipei, all'opera del giapponese "Luminous Trees" che si scorge già dalla strada molto più giù nel vallone. E poi tanti mosaici: vetro di Murano o frammenti di piastrelle colorate utilizzati per comporre le tavole che rivestono le pareti esterne della foresteria (1000 mq ispirati alla Bibbia, alla storia dell'arte dal 7000 a.C. ad oggi), addirittura sponsorizzati da una grande ditta tedesca: «Ce ne hanno regalato un camion pieno e le hanno portate fin qui!»

Come i cerchi prodotti dal sassu lanciato in un lago, così le "onde" di MuSaBa si sono propagate

per ogni dove, innescando reazioni molto spesso assonanti con lo spirito della Fondazione; altre volte indispettendo chi non dava credito a questa coppia di visionari che in terra d'Aspromonte hanno scelto di combattere la battaglia più grande: realizzare un sogno di vita.

L'esperienza più bella è tuffarsi in quest'atmosfera con Nik come cicerone. Di certo un grande artista, forse un visionario, sicuro uno al quale gli scenari stanno stretti. Nik Spatari: apprezzarlo è un privilegio e "Gazzetta del Sud" è orgogliosa di potervi offrire, insieme al Comune di Reggio Calabria, un piccolo saggio della sua maestria.

Biografia

Il percorso formativo e i grandi incontri



Nik Spatari

Nik Spatari nasce a Mammola (Reggio Calabria) il 16 aprile 1929.

All'età di 7 anni vince il primo premio di disegno, indetto dal "Corriere dei Piccoli". Per un trauma subito nel 1940, l'artista perde l'udito, cosa che gli impedisce di frequentare le scuole d'arte, divenendo comunque un riuscissimo autodidatta. Nel 1941 vince il premio internazionale di pittura dell'asse Roma-Tokio-Berlino, concorso a cui partecipano ragazzi provenienti da tutto il mondo; la notizia viene divulgata dalla Radio nazionale e dal Corriere della Sera. Dopo aver esposto tra l'altro a Losanna, Zurigo, Berna, Ginevra, approda a Parigi (1959) dove diventa allievo di Le Corbusier (architetto e urbanista svizzero, pioniere nell'uso del cemento armato per l'architettura). Artista dalla formazione variegata (pittore, scultore, architetto, scrittore), Nik per il recupero avviato nell'area del "Musaba" riceve anche l'apprezzamento di Bruno Zevi (storico e critico dell'architettura, docente universitario che, tra l'altro, con Mario Ridolfi e Pier Luigi Nervi partecipò alla stesura del Manuale dell'Architetto).

Spatari frequenta per circa due anni lo studio di Le Corbusier: un apprendistato assai congeniale all'inclinazione di Nik verso il primitivismo. Durante questo periodo ha modo di conoscere anche Jean Cocteau, il quale ad una mostra personale di Spatari prende un'opera dalla parete e la porta via lasciandovi un biglietto di ringraziamento firmato: è l'inizio di un'amicizia e il consolidamento del successo dell'artista mammolese.

Nik incontra Picasso e Max Ernst e aderisce al gruppo di artisti gravitanti intorno alla Galleria Cigaps (Centre International de Groupement d'Artistes Peintres, Sculpteurs).

Eugenio Montale scrive di lui sul Corriere della Sera ed è un vero successo: viene invitato a Roma, Milano, Ginevra. Un peregrinare continuo dalla Calabria verso il resto del mondo. «È la cifra che percorrerà tutta l'esperienza esistenziale e artistica di Nik Spatari. Tenacemente ancorato alla sua Calabria e a quello che significa in termini di Mito, Storia, Natura, ma decisamente proiettato in una dimensione sovranazionale; ricercatore appassionato, attento a tecniche nuove, sin da giovanissimo in lui si formò un sedimentazione notevole di memorie, emozioni, stati d'animo, difficile da fermare in una definizione o classificare in uno schema».

Nel 2001 dipinge il grande pannello "Il Mito" che racconta la sua vita e quella di Hiske a MuSaBa. Nel 2003 pubblica il volume "L'Enigma delle arti Assittite nella Calabria ultramediterranea" sulle origini protostoriche delle arti occidentali dell'antico Mediterraneo con particolare riguardo all'area della Locride-Medma.

Il lavoro nel Centro sperimentale internazionale di Arte, Architettura e Ambiente, scuola aperta a giovani e adulti motivati MuSaBa, un complesso progetto di presenza culturale

Ma cos'è MuSaBa?

Un Centro sperimentale internazionale di arte, architettura, ambiente. Il progetto, fortemente voluto dal tandem Spatari-Maas, si ispira alle botteghe rinascimentali dove il maestro cercava i suoi collaboratori affinché lo aiutassero a realizzare i lavori e quindi gli allievi imparavano l'arte attraverso la pratica.

Un apprendistato per Architettura, Restauro innovativo, Scultura, Forma e Colore - Mosaico, aperto a studenti, studiosi e laureati in arte, architettura, scultura e altre materie relative, provenienti da tutto il mondo. Specialmente gli adulti motivati sono incoraggiati a partecipare.

I partecipanti occupano un ruolo determinante nello svolgimento dello stage durante il "MuSaBa programma", avendo la possibilità di fare prevalentemente pratica in sito, confrontarsi, apprendere, produrre e vedere i risultati tangibili del proprio impegno.

Fin dagli anni 1970 MuSaBa ha avviato nel tempo un vasto progetto di presenza culturale che, senza soluzione di continuità ha connesso le funzioni sul presidio ambientale a quelle di restauro dei resti dell'ex complesso monastico, a quelli di laboratorio sperimentale d'arte. Alla qualificazione delle iniziative ha contribuito non poco il fatto che l'attività dei promotori dell'ente no-profit, costante e continua nel tempo, ha permesso di considerare con attenzione il patrimonio culturale e le presenze dell'area a partire dalle più certe presistenze protostoriche



Hiske Maas nel salotto della foresteria

per arrivare a indicare i caratteri di una zona interessata in passato in più occasioni da prospezioni archeologiche e da scavi.

MuSaBa è per tradizione un centro per la formazione dei giovani e l'aggiornamento di persone che abbiano un particolare interesse per l'arte, l'architettura, l'ambiente. L'esperienza accumulata in trenta anni d'attività definisce MuSaBa come «centro internazionale d'eccellenza» del settore, capace di offrire una formazione prevalentemente pratica che integri e completi la teoria con la pratica. A MuSaBa si valorizzano le "differenze": i mix culturali sono sempre interessanti e portano a vivere esperienze formative uniche. L'apprendistato è un processo sperimentale

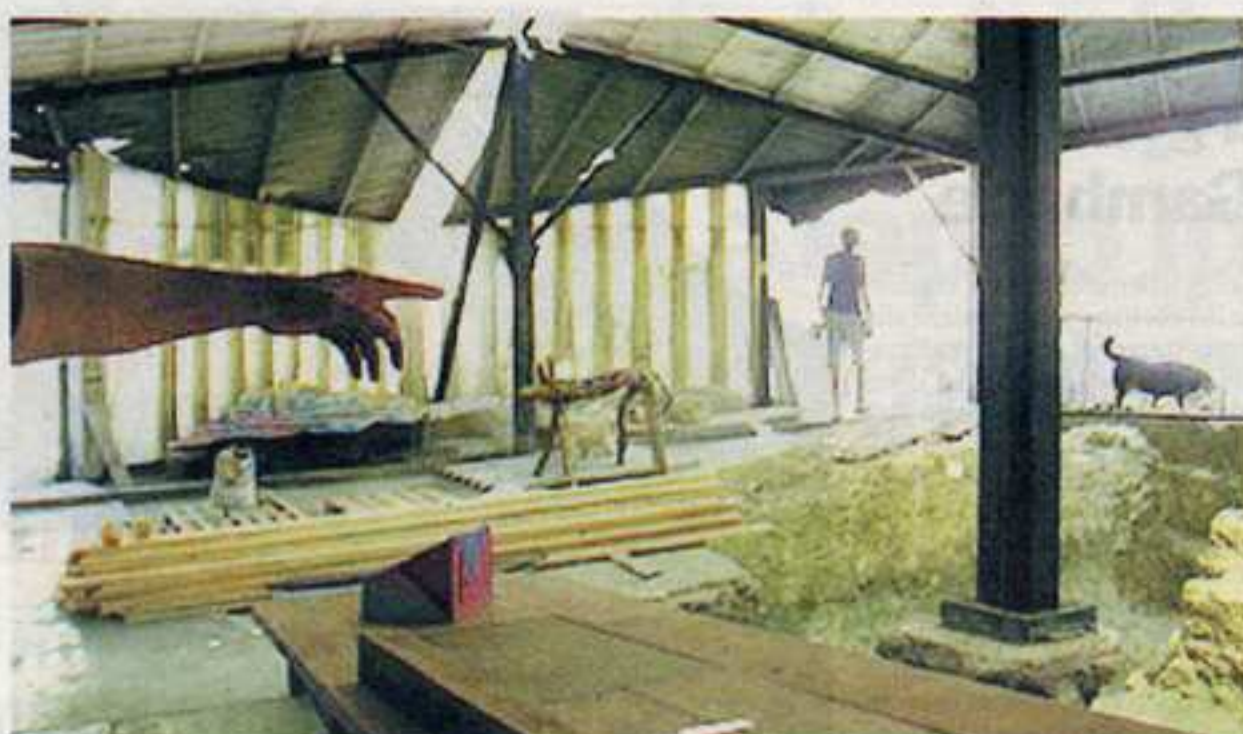
e formativo costruito intorno al lavoro concettuale artistico, architettonico, storico, ambientale del poliedrico artista-architetto Nik Spatari.

L'Università Mediterranea di Reggio Calabria riconosce a MuSaBa la specifica competenza e l'impegno prodigato per l'attuazione di iniziative pluriennali di importanza internazionale nel campo dell'arte e della sperimentazione didattica, nella consapevolezza delle comprovate capacità manageriali, organizzative e attuative.

Lavorare in sinergia insieme all'artista Nik Spatari, architetti, ingegneri e artigiani esperti, e volontari/partecipanti internazionali è un'esperienza formativa basata sulla pratica, che permette di vivere un'esperienza unica.



Un particolare del mosaico, in fase di completamento, che adorna le pareti esterne della foresteria



Alcuni dei lavori di recupero all'interno dell'ex grangia certosina

Testi e foto di
Loredana Nicolò